

SIPARI APERTI

Letteratura e teatro. Antologia di testi dal Medioevo all'età contemporanea

di *Rossella PETROSINO*

Letteratura e teatro. Antologia di testi dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di Nicola Bonazzi, Sebastiana Nobili e Luca Vaccaro (Pàtron, 2026), si presenta, per dichiarazione degli stessi curatori, come uno strumento “agile” e non autoritario, che rimette il testo drammatico al centro del canone e affida alla carta le cornici – introduzioni ai periodi storici e ai brani con i profili d'autore – mentre sposta in digitale i testi esemplificativi e le analisi, in una logica di aggiornamento continuo. La scansione è cronologica e leggibile: dal Medioevo fino al secondo Novecento, con una sezione finale “tra Novecento e nuovo Millennio” dichiaratamente parziale e di campionatura esemplificativa. Ogni blocco è introdotto da una voce specialistica, seguita da schede ai brani e profili che fungono da ingresso rapido alla lettura integrale.

L'apertura affidata a *Le parole del teatro* di Piermario Vescovo funziona in questo senso come una fondamentale bussola metodologica. Il saggio smonta con decisione alcuni automatismi critici, a partire dal presupposto che non esista, in senso stretto, una filologia specifica del testo teatrale, se non nell'analisi delle sue concrete e particolari condizioni di trasmissione. Vescovo mette in guardia dal diffuso “errore fisiognomico” – ovvero la tentazione di interpretare la punteggiatura storica come un'impronta immediata dell'oralità attorica, laddove si tratta spesso di semplici convenzioni tipografiche – e sposta l'accento sulla pluralità delle vite materiali del testo. Viene così evocata la fitta rete di scritture destinate non alla dimensione del libro, ma a quella del palcoscenico: copioni del suggeritore, rolets, papeles de actor e “parti scannate”, che testimoniano la natura originariamente frammentata del testo drammatico. Emblematico il caso di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo, la cui prima edizione a stampa fu significativamente ricostruita a memoria dall'autore e dalla sorella Titina per aggirare l'illeggibilità del copione di compagnia. È l'esempio perfetto di quella che Vescovo definisce «penultima volontà d'autore»: un concetto illuminante che restituisce il legame instabile tra scrittura e scena, offrendo l'equipaggiamento concettuale ideale per addentrarsi in questo volume. A tal proposito, non sarà

superfluo notare che Maria Procino – curatrice della scheda e del profilo dedicati a Eduardo – inserisce proprio Natale in casa Cupiello come testo emblema della sua riflessione e dissertazione.

Sul piano descrittivo, i saggi introduttivi confermano la fecondità di questo approccio, declinando i rapporti tra forma letteraria e canone autoriale. L'introduzione al Medioevo di Sara Fazion chiarisce il metodo evitando di misurare i testi sui parametri classici, preferendo mappare la fitta trama dei "teatri medievali" plurali. Il percorso infatti muove dalla decadenza del sistema latino tardoantico per poi esplorare la spettacolarità diffusa delle piazze e delle strade, fino al nucleo del teatro sacro, tra lauda drammatica e sacra rappresentazione. Questa mappatura concettuale si traduce subito in tre precisi affondi antologici: Rosa fresca aulentissima di Cielo d'Alcamo (curata da Veronica Bernardi) come sofisticato dialogo teatrale ante litteram; l'analisi del contrasto giullaresco De uxore cerdonis di Iacopo da Benevento (a cura di Jacopo Pesaresi); e infine l'asse del sacro con la Donna di Paradiso di Iacopone da Todi (a cura di Nicolò Maldina).

Con l'Umanesimo, introdotto da Laura Budriesi, emerge la festa profana come contenitore scenico totale, evidenziando la codificazione scenotecnica (le macchine di Brunelleschi all'Annunziata e al Carmine) e il laboratorio delle corti padane che fa da incubatore al recupero della classicità. Questa linea si riverbera in una triade testuale cruciale: la tragedia in latino senatoria Ecerinis di Albertino Mussato (a cura di Giacomo Ventura), la Fabula di Orpheo di Angelo Poliziano (a cura di Arianna Capirossi) e La Rappresentazione di San Giovanni e Paolo di Lorenzo de' Medici (a cura di Rosamaria Laruccia).

Il passaggio al Rinascimento, guidato da Nicola Bonazzi, formalizza la spazialità frontale unitaria e la commedia regolare, trovando verifica sul campo nella Ferrara "realistica" de La Lena di Ludovico Ariosto (a cura di Rosamaria Laruccia) e nella perfetta macchina comica della Mandragola di Niccolò Machiavelli (a cura di Nicola Bonazzi). Lo stesso Rinascimento si apre poi alla codificazione dei generi e dei modelli europei attraverso la linea tragica dell'Orbecche di Giovan Battista Giraldi Cinzio (a cura di Arianna Capirossi), i territori pastorali dell'Aminta di Torquato Tasso (a cura di Corrado Confalonieri) e de Il Pastor fido di Battista Guarini (a cura di Fabio Giunta), concludendosi con Gli duoi fratelli rivali di Giovan Battista della Porta (a cura di Luca Vaccaro).

L'antologia procede con la medesima coerenza soffermandosi sempre ad analizzare il rapporto tra i mutamenti storici delle professioni e le singole risposte letterarie. A tal proposito il Seicento di Francesco Cotticelli mette a fuoco il doppio binario tra letteratura librettistica e professionismo dell'Arte, un nodo produttivo incarnato perfettamente dallo studio su Il Convitato di pietra nella

raccolta casamarciano (dello stesso Cotticelli), dalle dinamiche metateatrali de Le due comedie in comedia di Giovan Battista Andreini (a cura di Enrico Zucchi) e dalla tragedia dell'Aristodemo di Carlo de' Dottori (a cura di Enrico Zucchi). Il Settecento di Gerardo Guccini illumina l'asse riformista e la complessa dialettica tra testo letterario e cultura professionale delle compagnie; un crinale geografico e impresariale su cui si stagliano La locandiera di Carlo Goldoni (a cura di Nicola Bonazzi), la Didone abbandonata di Pietro Metastasio (a cura di Stefano Scioli) e la Mirra di Vittorio Alfieri (a cura di Alessandro Vuozzo).

Per l'Ottocento, il saggio di Simona Brunetti illustra il passaggio dalla maschera al ruolo, la centralità del "poeta di compagnia" e l'epopea del Grande Attore. Entro questo ecosistema si collocano la fragilità della drammaturgia nazionale e la grande scrittura letteraria prestata alla scena: l'Adelchi di Alessandro Manzoni (a cura di Carlo Varotti), La Lupa di Giovanni Verga (a cura di Andrea Campana) e Come le foglie di Giuseppe Giacosa (a cura di Saverio Vita). Si approda così al primo Novecento di Nicola Bonazzi, dominato dall'avvento della regia come dispositivo unitario e dall'asse europeo Ibsen-Strindberg-Čechov. Le declinazioni e le lingue di questa transizione in Italia si riflettono nella destrutturazione formale di Luigi Pirandello, presente in questa antologia con la doppietta di Sei personaggi in cerca d'autore (a cura di Sebastiana Nobili) ed Enrico IV (a cura di Marcello Dani), e con la potente dialettica tra culture e stratificazioni sociali che caratterizza Natale in casa Cupiello di Eduardo De Filippo (a cura di Maria Procino) e Scalo Marittimo di Raffaele Viviani (a cura di Antonia Lezza).

Il secondo Novecento di Maria Chiara Provenzano restituisce la doppia anima del dopoguerra: l'istituzionalizzazione dei teatri stabili e, in frizione, l'irruzione dell'attore-autore e delle "scritture di scena" queer o corsare. Questo prisma di sperimentazioni è rappresentato nell'Antologia da Porcile di Pier Paolo Pasolini (a cura di Massimiliano Cappello e Riccardo Gasperina Geroni), dal "linguaggio neo-oltraggioso" del Macbetto di Giovanni Testori (a cura di Angela Albanese) e dalla reinvenzione giullaresca di Mistero Buffo di Dario Fo (a cura di Pietro Mamprin). Infine, la sezione contemporanea curata da Emanuela Ferrauto traccia un quadro aggiornato sugli esiti del lavoro laboratoriale del teatro di ricerca, sulle lingue della marginalità e sul teatro di narrazione. I percorsi antologizzati mappano le accensioni poetiche di Lucio di Franco Scaldati (a cura di Valentina Valentini), la vocazione epica e dialogica di Giuliano Scabia con la Commedia del Diavolo e del suo Angelo (a cura di Massimo Marino), la drammaturgia viscerale di Luparella di Enzo Moscato (a cura di Antonia Lezza), la corallità dolorosa del Vespro della Beata Vergine di Antonio Tarantino (a cura di Lorenzo Donati), il "testo residuo" e politico di Rumore di acque di Marco Martinelli (a cura di Franco Nasi), di Tracce di Marco Baliani (a cura di Gerardo Guccini) e Nunzio e Il cortile di Spiro Scimone (a cura di Emanuela Ferrauto). Le conclusioni di Alessandro Toppi allargano infine la lente sugli esiti dell'ultima

drammaturgia, demandando agli ampliamenti online ulteriori profili d'autore (si pensa a Stefano Massini o Emma Dante) e tematizzando il presente come un cantiere aperto tra biografia, territorio e forme del lavoro sociale.

Questo impianto rivela la sua genealogia se lo si colloca nella traiettoria aperta da Franca Angelini all'Università Sapienza a partire dagli anni Ottanta, quando la nascita della "Letteratura Teatrale Italiana" come disciplina autonoma impose la necessità di tenere indissolubilmente uniti il testo, gli autori e la messinscena. L'antologia di Bonazzi, Nobili e Vaccaro assume questa lezione e la porta nel formato manualistico, dove la rinuncia all'esaustività in favore di una selezione di "inaggirabili" si sposa con una scelta metodologica utile nelle premesse. Se alla carta spetta il compito di tracciare il metodo e la mappa, al digitale è affidato il compito di accogliere i brani e le loro analisi. Restano, naturalmente, margini da allargare che i curatori stessi del volume ammettono in premessa: dalle tradizioni dialettali minori alle geografie laterali, fino alle drammaturgie femminili storicizzate (da Natalia Ginzburg a Dacia Maraini). Tuttavia, la scelta di offrire una mappa usabile prima di un atlante infinito trasforma queste assenze in un'agenda di ricerca.

In questa cornice, l'antologia Letteratura e teatro. Antologia di testi dal Medioevo all'età contemporanea ha un valore formativo preciso, laddove mostra come si legga un testo teatrale situandolo nella rete che lo ha generato. Sotto il profilo didattico, il volume si candida a essere uno strumento utile grazie alla concisione dei quadri storici e alla modularità delle schede, che sembrano prestarsi sia allo studio mirato di singoli autori, sia a traiettorie trasversali (dal comico al tragico-pastorale, dalle riscritture novecentesche alle narrazioni del reale). Resta interessante anche sul versante della ricerca, in quanto più che congelare il presente in un canone definitivo, la dorsale sul contemporaneo si offre come una possibile bussola per intercettarne le trasformazioni materiali e ancora in divenire.

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

AMICO ROMANZO

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.

SIPARI APERTI

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.

COME SUGHERI SULL'ACQUA

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.